La sera del 13 febbraio — un martedì di Carnevale — oltre novemila bombardieri anglo-americani iniziarono quella che in gergo fu chiamata l'« Operazione Clarion ». Nel giro di pochi minuti la città tedesca di Dresda, che di lì a poco sarebbe stata occupata dalle truppe sovietiche, fu trasformata in un braciere ardente. L'asfalto delle strade, per l'infernale calore, si sciolse, migliaia di civili finirono mummificati all'interno dei rifugi, la « Firenze dell'Elba » fu praticamente cancellata dalla faccia della terra. Il regista polacco Jan Rybowski si è ispirato alle vicende di tre fuggitivi durante quella notte apocalittica per realizzare un film drammatico e possente

Una notte indimenticabile

(Nostro servizio particolare)

Il 13 febbraio 1945 — era un materdì di carnevale — in sterminate colonne arrivarono le schiere dei fuggitivi sui ponti dell'Elba, a Dresda. Esauriti dalle fatiche e dalla fuga giacevano sui prati e nel Grande Giardino, finalmente felici di poter di nuovo riposare. Erano circa 500.000, in maggior parte donne, bambini e vecchi.

Il numero della popolazione di Dresta era così quasi raddoppiato. Coloro che vivevano entro le mura della città credevan fermamente di poter di nuovo riposare. Erano circa 500.000, in maggior parte donne, bambini e vecchi.

Il numero della popolazione di Dresda era così quasi raddoppiato. Coloro che vivevano entro le mura della città credevano fermamente di poter superare qui l'ultimo stadio dell'inferno nazista, poichè, in tutta la guerra, Dresda non aveva subito ancora un solo attacco aereo; a Dresda non c'era alcuna base militare e nessuna industria che servisse a scopi bellici. Vi si trovavano unicamente edifici di grande valore artistico: la torre, la chiesa della Madonna, l'Opera, il Duomo (non invano Dresda fu chiamata la « Firenze dell'Elba »). Le truppe dell'Armata Rossa erano ormai alle porte della città.

Alle 21.15 di quel 13 febbraio cominciarono ad ululare le sirene. Nessuno prese l'allarme seriamente. Come potevano sapere gli abitanti di Dresda che in Inghilterra, Francia, Belgio e Italia 9000 aeroplani avevano preso il volo?

Danuta Szaflarska nel film ricopre il ruolo di una ragazza italiana che lavora in un circo accampato alla periferia della città. Eccola mentre il terribile bombardamento infuria su Dresda

« Azione Clarion » si chiamava il fiume di bombardieri che si riversava sopra la Germania del Sud e che cominciò a muoversi secondo un orario esatto al secondo. Cinque minuti più tardi le sirene ulularono nuovamente e questa volta diedero l'allarme totale

Nel giro di pochi minuti Dresda fu ridotta a un cumulo di macerie fumanti:

A questo tragico e sanguinoso avvenimento si è ispirato il regista polacco Jan Rybkowski nel girare il film « Die unvergessene Natch » (La notte indimenticabile), una delle più violente proteste contro la distruzione e la illogicità della guerra che fin'ora sia stata espressa sullo schermo

Leon Kruczkowski, ha scritto, in collaborazione con il regista il soggetto. Il film narra il destino di tre uomini che in quel mattino del 13 febbraio 1945 riescono a fuggire da un trasporto di prigionieri. Essi sono il francese Gaston, il polacco Pjotr ed un tedesco. Essi fuggono e si dividono con l'accordo di ritrovarsi poi nella abitazione del tedesco a Dresda, dove potrebbero ritenersi in salvo. Il tedesco viene però ucciso e ciò inaspettatamente complica per i superstiti la fuga.

Senza un rifugio, devono affrontare tutte le difficoltà degli ultimi giorni di guerra. Si procurano, aiutati da alcune donne polacche costrette al lavoro forzato dai tedeschi, vestiti che non danno nell'occhio. Il pericolo è però sempre grande Gaston, sempre impacciato nei movimenti, viene arrestato dalle SS e Pjotr cerca rifugio nella città rigurgitante di profughi. Invano: solo una ragazza di strada gli offre asilo ma quando comprende con chi ha a che fare lo manda via, senza denaro.

Come pietrificati gli uomini scrutano il cielo buio. Ascoltano lo avvicinarsi dei motori. Non possono comprendere ... per colpa anche dopo che dall'ovest dell'Elba fino giù alla città nuova e dalla Friedrichstadt al nord fino a Blasewitz appaiono i razzi che delimitano, come zona della morte, un territorio di 28 kmq. Alle 21.30 incomincia l'inferno.

Una grandine di bombe incendiarie ed al fosforo piombò sulla città indifesa; gli uomini furono trasformati in fiaccole viventi. Quelli che si pigiavano negli affollatissimi ricoveri udivano sopra di loro come lo scatenarsi di una tempesta. Ma non era vento, era il fuoco che urlava sopra le loro tombe di pietra.

Dopo 40 minuti l'attacco ebbe fine e dove era rimasta ancora qualche sirena, fu dato il cessato allarme. Chi ora cercava di fuggire dal rifugio trasformato in inferno si ritrovava nelle strade fumose ed infuocate, sulle quali cadevano continuamente travature in fiamme. Ma come potevano fuggire quando le loro scarpe erano divorate dall'asfalto ardente? Così mentre nei rifugi di Dresda migliaia di individui diventavano mummie, altre migliaia bruciavano nelle strade, soffocati. Intanto si riunivano su Norimberga nuove formazioni aeree. Alle 0.20 si dirigevano verso Dresda. Non adoperarono più razzi, l'incendio di Dresda si scorgeva già da Chemnitz. Dall'alto di molte migliaia di metri aprirono soltanto i depositi di bombe di grosso e grossissimo calibro, per poi tornare indietro al più presto: si alzava fino a loro il calore di quell'immenso braciere. Questo secondo attacco durò « solo » 35 minuti ed infuriò principalmente sui prati dell'Elba e nel Grande Giardino, dove le masse dei fuggitivi si erano riunite in preda al panico. Chi era sopravvissuto si dirigeva affannosamente verso Stralsund, Loschwitz, Blasewitz, Plauen o Loebtau. Là qualche casa era rimasta in piedi...

Il terzo attacco, al mattino del mercoledì alle 10, non fu annunciato da alcuna sirena; mancava la corrente. Dopo una lunga ricerca Pjotr trova la sorella del tedesco ucciso. La sua abitazione è affollatissima di donne e ragazze fuggiasche; ma lì non può rimanere. Sta per andarsene, quando all'improvviso ululano di nuovo le sirene ed i bombardieri si riversano sull'infelice città. Anche Pjotr guarda incredulo verso il cielo. E poi viene la morte. Nello inferno di fuoco, tra le mura che crollano Pjotr incontra Magda, una ragazza tedesca, che aveva già conosciuto. La barriera tra i due, che dovrebbero essere nemici, cade. Pjotr aiuta la ragazza. Sono due creature soltanto, senza nazione, senza pregiudizi, senza odio, non sono altro che un uomo e una donna. Sopravvivono a quella apocalittica notte. Tra loro sboccia l'amore. Pjotr ha trovato per la ragazza, nella vecchia serra di un giardiniere, un rifugio momentaneo

Ad un certo punto abbandona momentaneamente la ragazza: tenta di raggiungere appunto l'abitazione di Magda per procurarle qualche vestito. Sul suo cammino però incontra solo il caos. Quando torna Magda è scomparsa. I superstiti del massacro si stanno riversando in folla lungo le sponde dell'Elba ove alcune zattere provvedono a traghettarli sull'altra sponda.

E' su una di queste zattere che Magda e Pjotr si ritrovano. Ma solo per poco. Sull'altra riva sono già in attesa le SS. « I tedeschi a destra, gli stranieri a sinistra » è l'ordine che esse impartiscono.

E i due ancora una volta vengono separati. E questa volta per sempre, senza che venga pronunciato neppure un addio.

Jan Rybkowski ha costruito attorno alla tragica notte un film drammatico e possente. Spiccano in esso, particolarmente, le interpretazioni di Andrzey Lapicki nella parte di Pjotr e di Beata Tyszkievicz nella parte di Magda.

ADELBERT REIF

Aznavour sta provando per « Cabina di regia »

Charles Aznavour si è recato ieri allo Studio 7 due ore dopo il suo arrivo in aereo da Parigi. Il « cantautore » francese ha registrato quattro canzoni per la prima delle due puntate che gli saranno dedicate nella trasmissione *Cabina di regia*. Eccone i titoli: *Le rendez-vous à Brasilia, Tu te laisses aller, Je tords* e *Devi sapere*. Charles Aznavour, il cui vero nome è Aznavourian, è nato il 22 maggio 1924 a Parigi da genitori armeni. Suo padre, Mischa, era baritono al Teatro dell'Opera di Tiflis; sua sorella Aida (così chiamata in omaggio alla omonima opera verdiana) è anche cantante. Charles debuttò a 10 anni in *Molto rumore per nulla* di Shakespeare e più tardi nel ruolo del piccolo Enrico IV in *Margot* di Bourdet. Nel 1942 cominciò a comporre canzoni e prese parte al film *Paris music hall*. Lanciato da Edith Piaf, la sua fama si consolidò anche come attore cinematografico (*Les draguers, Il passaggio del Reno, Un taxi per Tobruk*). Tra le sue canzoni di maggiore successo: *Les deux guitares, Le jour tant attendu, Fraternité, Plus heureux que moi; Après l'amour, La marche des anges* e *Sur ma vie*.

Una drammatica espressione di Beata Tyszkievicz, che nel film ricopre il ruolo di Magda, la ragazza tedesca

Intervista a Torino con il popolare attore

Perchè Vittorio Gassman ha scelto Pirandello

Con « Questa sera si recita a soggetto » sarà inaugurato il 3 febbraio il terzo anno di vita del « Teatro Popolare Italiano » — Un complesso lavoro di rielaborazione

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 27. — *Il pubblico e la critica giudicheranno a rappresentazione avvenuta. Per il momento ci limitiamo a presentarlo dato che lo spettacolo si annuncia come uno degli avvenimenti teatrali più importanti della attuale stagione nazionale. Con « Questa sera si recita a soggetto » che Vittorio Gassman presenterà a Torino il 3 febbraio prossimo, il Teatro Popolare Italiano inizierà il suo terzo anno di esperienze e di vita. Vita movimentata, travagliata, sperimentale appunto, come tiene a sottolineare lo stesso Gassman: ma proprio per questo ricca di risultati, di indicazioni, di successi di insuccessi e di acquisizioni che possono valere per tutto il teatro italiano oggi indubbiamente in fase di trapasso e di intensa maturazione*

« Tradizione ricca ma disorganica »

Forse non è un caso che il dramma pirandelliano (tra i più discussi e i meno rappresentati in Italia) sia stato scelto da Gassman come prova decisiva della sua attività di attore o meglio di uomo di teatro, vale a dire, di regista, interprete e autore potenziale. Il lavoro è forse il più aperto tra i tanti del drammaturgo siciliano, quello che più facilmente può essere disincagliato dallo sfuggente sistema filosofico dell'autore per divenire metodo vivo di ricerca e per consentire — se ci è permesso il bisticcio — una serie di attualissimi pirandellismi su Pirandello.

E' invece soltanto un caso — ma fortunato e felice — che questo dibattito sul teatro incorporato in un'opera teatrale (tale è infatti il senso, l'attualità e il valore permanente del lavoro) venga tenuto a battesimo a Torino, dove proprio quest'anno si è quasi di colpo e violentemente risvegliata l'attenzione del pubblico

« L'Italia — dice Gassman — ha una tradizione teatrale, magari anche ricca, varia e vistosa, ma disorganica, composita. Dopo gli ultimi 17 anni di « bonifica », di « rincorsa ai tirelli europei » (e questo compito può dirsi largamente assolto) occorre oggi gettare queste radici, assegnare una funzione al teatro (funzione che non può che essere pubblica nel senso più alto del termine e cioè di educazione civile), cercare nella sua stessa storia la sua natura ».

Il 1962 si presenta quindi — e non solo per Gassman — come un momento o di svolta per il teatro, un anno cruciale. Per il popolare attore esso coincide anche con il diapason delle sue esperienze teatrali, con il culmine e la prova definitiva della sua ricca e complessa carriera. Da tre anni Gassman ha cercato di definire e di realizzare le sue idee sul teatro popolare: con « Questa sera si recita a soggetto » egli ha finalmente trovato l'occasione per fondere idee e azione, riflessione critica e interpretazione scenica, ideologia e arte. Il lavoro pirandelliano, composto di un nucleo drammatico attorno al quale gravita una sottile dialettica razionale, un indefinito sforzo di interpretazione del valore teatrale (e non solo umano) di quella elementare vicenda, gli ha offerto la possibilità di fare teatro riflettendo sul teatro.

Eccesso critico? Intellettualismo? Cerebralismo?

Sono accuse vecchie e ci sembrano più che mai fuori luogo oggi. In un momento in cui tenta parte della vita degli uomini finisce con l'essere riflessione impegnata sulla vita ci sembra più che naturale che anche il teatro senta il bisogno di riflettere su se stesso.

Naturalmente per aggiornare questa riflessione si è reso necessario tutto un complesso lavoro di rielaborazione che Gassman e Guerrieri hanno affrontato e risolto sfruttando largamente il ricco materiale critico dello stesso Pirandello

Le parti « molte » dell'opera, quelle cioè che ruotano attorno al nucleo drammatico, alla scabra e cupa vicenda che ne costituisce il punto d'appoggio, l'oggetto e la premessa (non diremmo il pretesto quanto piuttosto il contenuto nel suo stadio più elementare e informe) sono state appunto ricreate e rinnovate. Il gioco a sorpresa col quale Pirandello aveva tentato, nella stesura originale, di far uscire il teatro dalla sua convenzione, di coinvolgere il pubblico nell'azione (come un pittore che cerchi di fare uscire la prospettiva dal quadro o di inserire lo spettatore nel quadro stesso) proseguiva il contraddittorio e disperato tentativo di afferrare e riprodurre il movimento come movimento reale e di fissarlo in una forma mobile: esprimerà cioè l'aspirazione a far coincidere la vita con la sua rappresentazione.

Tensione estrema e il punto di rottura

Sforzo generoso ma assurdo. Ed infatti la tensione estrema arrivava al suo punto di rottura proprio nell'« entre acte » durante il quale gruppi di attori dovevano dar spettacolo nel ridotto, mescolandosi col pubblico mentre, sul palcoscenico, altri continuavano a « fingere » il processo di preparazione della « finzione » scenica. Qui l'opera arrivava a perdere persino il suo carattere unitario — essenziale all'arte — poichè totalmente ogni frazione del pubblico era costretta, proprio come nella vita, a perdere qualcosa dello spettacolo e non poteva conoscere una parte di ciò che doveva giudicare. Sicchè l'impossibile identificazione si scioglieva: la vita tornava ad essere vita, coi suoi punti oscuri, anche se artificiale e « inventata »: la finzione ad essere finzione anche se incompleta

Tutto questo, in sè non sarebbe stato ne attuale, nè interessante oggi. Attuale ed interessante era piuttosto l'aspirazione ad allargare la convenzione teatrale che in essa si esprimeva, il tentativo di affermare una nuova concezione del rapporto tra spettatori, attori, regista ed autore. Si spiega quindi come tutta questa parte sia stata riassorbita, attraverso la rielaborazione di Gassman, nella stessa convenzione scenica, la quale ne è risultata, per contraccolpo, arricchita e approfondita. Nella rappresentazione pirandelliana del Teatro Popolare Italiano tutto ciò che era sfuggito al palcoscenico, per confondersi con la platea ritornerà sul palcoscenico a cui si aggiungerà uno schermo cinematografico per la soluzione del problema dell'« entre acte » (data appunto la possibilità offerta dal cinema di rendere unitariamente la contemporaneità di più azioni o, se si vuole, di riportare la prospettiva nel quadro).

Questo per quanto riguarda gli aspetti tecnico-formali della messa in scena. Vi sono poi quelli di contenuto, e su di essi è ovviamente più difficile anticipare non soltanto giudizi, ma anche semplici informazioni. Stando a quanto ci ha dichiarato lo stesso Gassman si assisterà ad una prova dal vivo di regia ispirata a diverse concezioni del teatro: ogni scena riceverà quindi una particolare impronta interpretativa, verrà filtrata attraverso una definitiva sensibilità teatrale, culturale e ideologica: da quella naturalistica o etnico-folkloristica a quella epica brechtiana, da quella tradizionale, fondata sull'improvvisazione scenica (alla Bragaglia, per fare un nome e indicare un punto di riferimento) a quella risconti'ana (psicologica da teatro dell'arte alla Stanislavskij).

Anzichè forma della rappresentazione, la regia (e con essa la cultura, la teoria) diventerà contenuto del dramma. Il dibattito che solitamente si fa dopo il teatro, si farà nel teatro, dentro l'opera: sarà cioè immerso nell'azione e mescolato ad essa.

Dibattito senza conclusioni? Forse no. Forse si tenterà di concludere, o per lo meno di affiancare una possibile interpretazione dell'opera pirandel-

Vittorio Gassman

liana (e più in generale del teatro) centrandola nel problema della comunicazione, del rapporto con gli « altri », del rifiuto della solitudine e sfruttando così lo stesso Pirandello per affermare una tesi antitetica a certo pirandellismo di maniera

SAVERIO VERTONE

Un « western » per Albicocco

PARIGI, 27. — Un western sud-americano sarà il prossimo film di Gabriel Albicocco. Il regista di « La ragazza dagli occhi d'oro » si appresta infatti a partire per l'America del Sud per scegliere gli esterni di « Rio d'Amerique ». L'azione del film si svolgerà dall'Argentina al confine di Panama, un frattempo che attraverso tutte le peripezie, le vicissitudini, le ragge il miraggio della fortuna, una fine non vera che un solo obiettivo: guadagnare il denaro sufficiente per pagarsi il viaggio di ritorno in Francia. L'interprete femminile, la compagna dell'avventuroso francese, sarà Marie Laforet. Per il ruolo di protagonista, Albicocco vorrebbe Belmondo o Aznavour. La lavorazione del film durerà otto o nove mesi.

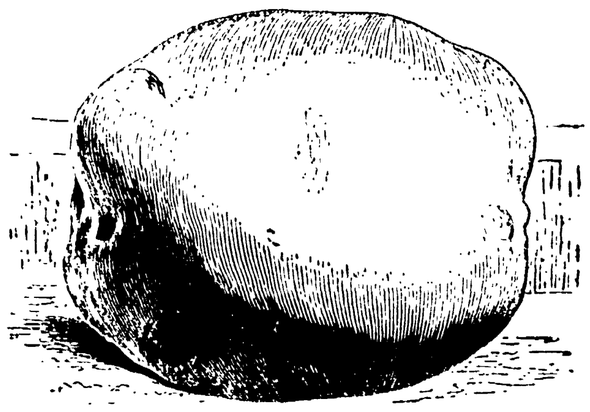
De Sica in Germania per «I sequestrati di Altona»

Vittorio De Sica è partito ieri sera dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Amburgo, a bordo di un aereo di linea. Vittorio De Sica si recherà nella città tedesca per scegliere gli esterni del film « I sequestrati di Altona », le cui riprese inizieranno il 15 febbraio prossimo

Associazione dei critici teatrali

Si è riunito ieri il Consiglio Direttivo dell'Associazione nazionale dei Critici teatrali che ha proceduto all'elezione del consigliere delegato per il prossimo semestre nella persona del dottor Roberto De Monticelli. Ha messo, inoltre, allo studio i progetti per la utilizzazione dell'Archivio Critico fornito dall'« Eco della stampa » e per un Premio della Critica.

I SEDANI
VANNO CUCINATI E CONDITI



LE PATATE
VANNO CUCINATE E CONDITE

I CARDI
VANNO CUCINATI E CONDITI

SEMPRE
CON L'OLIO D'OLIVA

LA MARCA PIÙ ESPORTATA NEL MONDO
PREMIO NAZIONALE MERCURIO D'ORO 1961

In vendita presso le Rivendite dei Generi di Monopolio - Autorizzazione Monital n. 04/11060 del 2 Agosto 1961.